

L'ALFIERE

Rivista letteraria fuori commercio - organo dell' Accademia Vittorio Alfieri
e del movimento letterario Il Dolce Stile Eterno - Fondatore Dalmazio
Masini Stampa Tipolito Color Print snc

ANNO XXXVI - n. 4 - DICEMBRE 2024

RIPRESA AUTUNNALE DELLE ATTIVITÀ

Con il mese di Settembre sono ricominciate le numerose attività dell'Accademia Alfieri. Prima di tutto ha riaperto il laboratorio di poesia di via Caboto, con la ripresa degli incontri poetico-letterari del giovedì pomeriggio a cui tutti possono partecipare, soci e simpatizzanti, sia attivamente che come semplici uditori.

Sempre a Settembre si è tenuto ancora una volta il raduno dei soci a San Terenzo, che ha avuto come momento centrale lo spettacolo "In piedi, signori, davanti a una donna" nella Sala Consiliare del Comune di Lerici, come vi racconta particolareggiatamente Elena Zucchini nella pagina della Sezione Figure.

Nel mese di Ottobre, invece, e precisamente il giorno 12, si è svolta a Villa Arrivabene la cerimonia di premiazione del concorso "Città del Giglio-Poesia" con ampia partecipazione di pubblico, la cui cronaca potete trovare in altra pagina della rivista.

Sempre in Ottobre, il giorno il 27, come già sapete, si è svolta ad Abbadia San Salvatore, sul Monte Amiata, la premiazione del Concorso Internazionale "Un Monte di Poesia", tradizionale manifestazione organizzata ormai da molti anni da Massimo Pinzuti, Tiziana Curti e dalla Proloco di Abbadia, con il patrocinio dell'Accademia Alfieri che quest'anno, per la prima volta, ha assegnato una targa dedicata a Dalmazio Masini, presidente storico della nostra associazione, al vincitore della Sezione Metrica. La giuria ha premiato Vittorio Verducci di Notaresco (Teramo) per la poesia "Le rondini non sono ritornate", un pregevole rondò. Sono personalmente molto felice della scelta della giuria perché Vittorio Verducci, autore di racconti, saggi e poesie sia in lingua che in vernacolo, è un poeta di alto livello e grande esperto di metrica di cui, come racconta lui stesso, discuteva amichevolmente con Dalmazio Masini... un po' di anni fa.

Mentre stiamo andando in stampa, infine, fervono i preparativi per portare in scena anche a Firenze "In piedi, signori, davanti a una donna". L'evento si terrà a Villa Arrivabene il 23 novembre alle ore 16. La data non è stata scelta a caso: il 25 Novembre infatti, è la Giornata Internazionale contro la violenza sulle donne, istituita dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite nel 1999, e celebrata in Italia a partire dal 2005, per sensibilizzare l'opinione pubblica verso questa problematica che oggi registra, purtroppo, una notevole recrudescenza. Mi auguro che il pubblico fiorentino accorra numeroso per assistere a questo spettacolo dedicato a tutte le donne. E io spero di riuscire, dopo la rappresentazione, a farvene una breve cronaca corredata da alcune foto, prima che le bozze dell'Alfiere vengano definitivamente consegnate in tipografia.

ATTENZIONE - IMPORTANTE

Comunichiamo che **dal 1° gennaio 2025** il nuovo numero di **PostePay dell'Accademia Alfieri** intestato a Tiziana Curti sarà il seguente:

5333 1739 2443 6423

Resta invariato il codice IBAN per i pagamenti con bonifico bancario, che è
IT04F3608105138263989263997

SITO INTERNET

www.accademia-alfieri.it

- L'Associazione
- Incontri / concorsi
- La vetrina dei soci
- Articoli
- Storia dell'epoesia italiana
- La metrica
- Un poeta nel cuore
- Poesia in cucina
- Scaffale

COMITATO DIRETTIVO

DELL'ACCADEMIA VITTORIO ALFIERI

GABRIELLA SEMINO

Presidente

LEONORA FABBRI

Segretaria Generale

TIZIANA CURTI

Segretaria Amministrativa

ELISABETTA ANTONANGELI

GIUSEPPE COLAPIETRO

ANNA COTTINI

GIOIA GUARDUCCI

ELENA ZUCCHINI

Coordinatrice Sezione Ligure

PUBBLICAZIONI DEI SOCI

Ricordiamo ai Soci che c'è la possibilità per tutti di comparire sulle nostre pubblicazioni nei seguenti modi:

Sulla rivista L'Alfiere

- 1) con una poesia di non più di 30 versi, con un contributo per la stampa di 10 € (per una poesia di oltre 30 e fino a 60 versi, 20 €).

I Soci Benemeriti e Sostenitori hanno diritto nel corso dell'anno alla pubblicazione gratuita di una poesia.

- 2) con una intera pagina, sotto il titolo consueto di VETRINA DEI SOCI, con un contributo di 40 € inviando un breve curriculum, una foto e, in alternativa: - una silloge di 7-8 poesie (ne verranno stampate quante possono essere contenute nella pagina)

- oppure un racconto breve di non più di 5000 battute spazi compresi (al massimo 50 righe con caratteri Times New Roman 12).

- 3) si può inviare, perché venga pubblicata gratuitamente, la recensione di un proprio libro, edito di recente, spedendone una copia (NON PER RACCOMANDATA) alla nostra biblioteca, al seguente indirizzo: **Accademia Alfieri c/o Centro Età Libera, via dei Caboto 47, 50127 Firenze.**

- 4) c'è anche la possibilità di inviare un breve articolo di argomento letterario che, se ritenuto interessante dalla redazione e compatibilmente con la disponibilità di spazio, verrà pubblicato gratuitamente in uno dei prossimi numeri.

Sull' antologia annuale "I Gigli d'Oro"

Oltre alla pubblicazione gratuita delle poesie e dei racconti premiati nei concorsi "Città del Giglio", c'è la possibilità per tutti i Soci di partecipare all'antologia con

un contributo per la stampa.

- Per una pagina (equivalente a testi non superiori a 30 versi) il contributo è di 20 €.

COLLABORATORI

MASSIMO PINZUTI

ANTONIO BETTI

ALESSANDRO RESTI

- Per due pagine (per testi fino a 60 versi) il contributo è di 35 €.

I Soci Benemeriti avranno uno sconto di 10 €, i Soci Sostenitori di 5 €.

Sul Calendario annuale dei Poeti

Il costo è di 40 € per i 24 autori prescelti per la pubblicazione.

I Soci Benemeriti avranno uno sconto di 10 €, i Soci Sostenitori di 5 €.

Tutti i testi devono essere inviati a gioia.gua@outlook.it

Il contributo alle spese di stampa dovrà essere versato con le consuete modalità: presso un ufficio postale o una ricevitoria sulla carta PostePay intestata a:

Tiziana Curti 5333 1711 0333 2843 (Codice Fiscale CRTTZN55C43D612T) o con bonifico bancario intestato a:

Tiziana Curti, codice IBAN IT04F3608105138263989263997

Per la sicurezza della registrazione è necessario inviare la copia della ricevuta di pagamento.

è attivo su Facebook il sito

ACCADEMIA ALFIERI 2

Laboratorio di Poesia

Virtuale ideato e

coordinato da

TIZIANA CURTI e

frequentato

da moltissimi soci.

Per iscriversi gratuitamente

contattare:

tizianacurt1@virgilio.it

Hotel Villa Il Castagno

Via Andrea del Castagno 31 - 50132 Firenze

Tel. 055 571701

prezzi da concordare

B&B Hotel

Viale Guidoni 101 - 50127 Firenze

Tel. 055 4378951 prezzi da

concordare

Il nuovo punto commerciale fantasioso
e originale
con tanti articoli di gusto e
prezzi contenuti,
gestito dalla nostra socia

TIZIANA CURTI

Visitando IL GATTO SCARLATTO si può
anche ricevere in omaggio
il nuovo numero de L'ALFIERE e le
locandine degli eventi programmati
dall'Accademia.

Associazione Culturale

“IL FARO”

Cologna, Abruzzi

www.associazionelifaro.org

*Investire in tempo di crisi è come mettere
le ali mentre tutti precipitano.* S. 2015



dal 1989
la tua tipografia in città

COLOR PRINT
idee a colori

litografia • tipografia
stampa digitale

... E ADESSO ANCHE

Pannelli in Forex
Allestimenti automezzi
Allestimenti interni
Adesivi su pvc, sagomati ed in tutti i formati
Roll up, Banner
Supporti magnetici
Tolem, Carta da parati,
Quadri in canvas
Espositori da banco
Espositori a bandiera

contattaci: **055686001**
info@color-print.it • colorprint@tin.it

www.colorprintfirenze.com

LIBRI

Questa rubrica è riservata alla presentazione di volumi, recentemente editi, di soci dell'Accademia Alfieri, ognuno dei quali può essere consultato presso il Centro Caboto dove è la nostra Biblioteca della Poesia Italiana del Novecento diretta da Tiziana Curti. I libri ci possono essere inviati, accompagnati da una breve recensione, indirizzando al Centro Caboto, Via dei Caboto 47.

A.C. WHISTLE di Roma

“I NUOVI DUBBÏ AMOROSI – L'ARETINO REDIVIVO”

Antichi Editori - Venezia 2023

Diciamo la verità, un po' (tanto) ci mancava quel geniaccio irriverente di Pietro Aretino (Arezzo 1492 – Venezia 1556). Perciò è un sollazzo vedere che ogni tanto compare, nel variopinto universo letterario, spinto da chissà quale misterioso vento venuto di lontano, qualche suo degno erede. Com'è il caso di A.C. Whistle, apprezzato e temerario poeta contemporaneo di vaglia, che non è straniero a dispetto del nome ma italianissimo (vive e si trastulla nella Città Eterna), e che dietro l'ambiguo pseudonimo (*whistle* letteralmente vuol dire fischio, ma significa anche tenere le labbra in una certa posizione...), cela una prestigiosa identità d'intellettuale d'alto bordo, che terremo convenientemente celata ai più.

Orbene, il nostro Poeta ha richiamato in vita i dubbi amorosi alla maniera dell'Aretino in un gustoso e sapido libello intitolato semplicemente “I nuovi dubbÏ amorosi – l'Aretino redivivo”. Le poesie, tutte piuttosto birichine, per non dire apertamente licenziose, traggono spunto da quarantasette fatti di cronaca – tutti a sfondo sessuale– realmente accaduti nel 2018-2019 che vengono commentati alla maniera di Pietro Aretino, i cui “Dubbi Amorosi” a quasi cinquecento anni dalla pubblicazione sono ancora un testo proibito per la crudezza del linguaggio con cui affrontano situazioni erotiche bizzarre o estreme.

La lingua di Whistle è forte e pura, curata e colta, il tratto divertente e dissacrante. I versi sono endecasillabi, ma solo alcuni componimenti riprendono lo schema originario ABABABCC ripetuto per “dubbio” e “risoluzione”, sostituito da varie combinazioni di rime bacciate, alternate e incrociate.

Per quanto riguarda i contenuti, “è doloroso vivere in un'epoca nella quale bisogna spiegare l'ironia”, dice l'autore, che in quest'opera affronta “in modo ossessivamente politicamente incorrect” temi come omosessualità, zoofilia, prostituzione, transessualismo, pedofilia, incesto, sesso nel sacerdozio, abusi perpetrati dalle forze dell'ordine, razzismo, omicidi passionali, antropofagia e tanto altro, ma soprattutto la violenza sessuale sulle donne, finanche minori e disabili.

“Dovrebbe essere superfluo precisare –scrive Whistle nella prefazione– che la costante assoluzione del comportamento maschile, spesso accompagnata addirittura dalla misogina condanna della donna tramite luoghi comuni (perché ha provocato, perché è stata imprudente, perché era vestita in modo audace, etc.), vuole per paradosso sottolineare quanto sia sempre comico, e talora purtroppo pericoloso, l'uomo che non sa governare il proprio istinto sessuale”.

Ne viene fuori un provocante gioco letterario: quello di impersonare un immaginario giurista che assolve nequizie e condanna le vittime, volgendo in burla fatti che giustamente destano sgomento ed orrore. “I lettori e le lettrici potranno non apprezzarlo e giudicarlo di cattivo gusto –mette sull'avviso, preveggente, l'autore– ma si astengano dal cercare inesistenti apologie di reato, vilipendi o istigazioni all'odio”.

Impossibile scegliere qualche verso da pubblicare, come esempio di quanto detto, data l'esplicita durezza del linguaggio usato. Un libro per adulti colti e spregiudicati.

Roberto Bianchini

ISCRIZIONE ACCADEMIA VITTORIO ALFIERI 2025

Per iscriversi all'Accademia è sufficiente versare la **quota associativa annuale:**

Socio Benemerito 50 €

Socio Sostenitore 30 €

Socio Ordinario 15 €

Il Socio riceverà gratis i quattro numeri annuali della rivista “L'Alfiere” ed ha la possibilità: 1) di avere inserita gratuitamente durante l'anno sulla rivista la presentazione di un suo libro oppure, con un modesto contributo, una poesia; 2) di disporre, con contributo stampa, di un'intera pagina per una silloge di poesie (“Vetrina dei Soci”) o per un racconto; 3) di partecipare ai concorsi banditi dall'Accademia, compresi quelli per il “Calendario dei Poeti” e l'antologia “I Gigli d'Oro”, 4) di partecipare gratuitamente a tutte le attività dell'Associazione. **I SOCI BENEMERITI e SOSTENITORI avranno benefici e sconti, vedi pagina 2.**

La quota associativa dovrà essere versata presso un ufficio postale o una ricevitoria sulla carta PostePay intestata a:
Tiziana Curti **5333 1711 0333 2843** (Codice fiscale CRTTZN55C43D612T) oppure tramite bonifico bancario intestato a:

Tiziana Curti, codice IBAN IT04F3608105138263989263997

Alcuni versamenti che ci pervengono tramite PostePay sono anonimi, senza località e nessuna indicazione. Noi ricostruiamo puntualmente tutto grazie ai controlli incrociati e ai contatti personali. Per sicurezza però è bene che chi fa un versamento, lo comunichi telefonicamente o per email a Tiziana Curti (339.5904072, tizianacurti1@virgilio.it) o a Leonora Fabbri (371.3021990, fabbri9536@mail.com).

Per ulteriori informazioni scrivere o telefonare a:

Leonora Fabbri fabbri9536@gmail.com tel. 055 0515870 - 371 3021990

Gabriella Semino lamusaindomita@gmail.com tel. 347 3754230

Tiziana Curti tizianacurti1@virgilio.it tel. 055 4361188 - 339 5904072

Gioia Guarducci gioia.gua@outlook.it tel. 055 782280 - 349 6723446

Sezione ligure: Elena Zucchini silentermione@hotmail.com tel. 010 4043475 - 340 9099334 Sito internet:

www.accademia-alfieri.it

Per informazione:

In merito alla poesia "Ascoltavo la pioggia" di Alda Merini, pubblicata nella V pagina dell'Alfiere dello scorso mese di Settembre, riportiamo quanto segue:

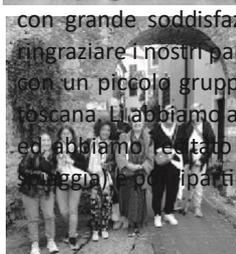
"Io Sottoscritta Manuela Magi, dichiaro che la seguente poesia dal titolo ASCOLTAVO LA PIOGGIA è di mia personale creazione. Allego file del 2010 e foto della stessa, pubblicata in data 20/09/2009 (riporta data e orario) nel sito letterario <https://www.scrivere.info> In fede, Manuela Magi"

LA SEZIONE LIGURE

(Coordinatrice ELENA ZUCCHINI)



"SAN TEREZO 2024" è stato tanto bello che desidero condividere con voi lettori la grande gioia dei tre giorni trascorsi insieme, il settembre scorso, nel Golfo dei Poeti.



Appena arrivati, abbiamo subito raggiunto Pugliola, borgo sulle alture alle spalle di Lerici, per godere del panorama. Anche se il tempo era ventoso e persino freddo e alla fine c'è stata pure qualche goccia di pioggia, ci siamo divertiti e abbiamo letto alcune poesie di fronte a quel mare magico. Il giorno successivo ci ha visti protagonisti nella Sala Comunale di Lerici con l'evento spettacolare "In piedi, signori, A Montemarcello davanti a una donna" che, con grande soddisfazione nostra, è stato molto apprezzato e profondamente compreso. Per questo successo è d'obbligo ringraziare i nostri partners musicali che tanto vi hanno contribuito. Il terzo giorno, abitualmente dedicato alle escursioni libere, con un piccolo gruppo, sono salita a Montemarcello che da un lato offre la visione del Golfo e dall'altro affaccia sulla costa toscana. L'abbiamo anche percorso una strada poetica punteggiata di poesie scritte dagli autori passati in quei magnifici luoghi ed abbiamo recitato alcuni nostri testi. L'ultimo giorno, ci ha visti gironzolare per San Terenzo (qualcuno è sceso anche in spiaggia) e occuparsi fra baci e abbracci.



Tralascio di descrivere i vari momenti conviviali, in cui ci siamo immersi con il solito famelico entusiasmo.



Sandra Territo
Settimio Zanchi Montobbio

Insomma, sto già pensando al prossimo anno e fin d'ora invito voi, soci e amici, a vivere tale esperienza in compagnia della vostra famiglia poetica.

"In piedi, signori, davanti a una donna", replicato sabato 23 novembre, presso il Q2 del Comune di Firenze a Villa Arrivabene, è citato in altra pagina.

"IN PIEDI, SIGNORI, DAVANTI A UNA DONNA" - quadro finale

Mentre il gruppo era impegnato nel raduno di San Terenzo, un nostro socio, **Roberto Datti**, era assente perché si trovava a Milano a farsi fotografare da Alessandra Farinelli.

Se vi sembra una stranezza, sappiate che, avendo partecipato al concorso "Le facce del Gusto", è risultato vincitore per la Regione Liguria con il suo racconto che parla delle emozioni legate ad un piatto antico, la torta di erbe, che sua nonna era solita preparare. Il concorso era inserito nel festival internazionale del cibo "C'è + Gusto a Bologna", due giorni di eventi fondati sulla



importanza del cibo nella nostra cultura. I vincitori, scelti da una giuria guidata dallo chef Fulvio Pierangelini, ex gestore del ristorante "Il gambero rosso", erano immortalati in gigantografie esposte in piazza del Nettuno a Bologna per circa una settimana. Uno di questi è stato appunto il nostro Roberto (vedi foto), cui va l'applauso orgoglioso di tutta l'Accademia Alfieri.

Per chiudere, informo che a Genova sono ripresi gli incontri "Tè alle cinque" per discutere di progetti e sono state contattate varie istituzioni del territorio per attuarli. Chi avesse delle proposte da fare può scrivermi al solito indirizzo: silentermione@hotmail.com.

Infine, auguro a tutti ***Buone Feste!***

A Genova le nostre attività sono ospitate dalla **PUNTO D'INCONTRO**

Stanza della Poesia A GENOVA PER IL NOSTRO

Tè alle cinque

SPAZIO 46 - Cortile Maggiore di PALAZZO DUCALE il BAR FERRARI

diretta dal poeta ***CLAUDIO POZZANI***

in Via Lauro de Bosis 3

DICEMBRE

Per ritrovare azzurre le mie sere troppi cortili d'ombre ho da varcare e troppo stanchi i passi per credere e tentare che porti a vie d'uscita più sicure ogni strada di sassi.

Primavera (bastava che parlassi) primavera scoppiava anche a Gennaio e brividi di fuoco scioglievano il nevaio e profumi di rose abbarbicarsi ai confini del gioco.

Per te fu troppo lungo e per me poco l'arco dei giorni accesi da risate e cercasti le rive, il passo delle fate che volasse oltre il mare e il lume fioco di chi sognando vive.

Ritornarono mai giornate estive oggi che il gelo canta dentro l'ossa e ancora adolescente la sera è nella fossa a piangere illusioni fuggitive carezzate per niente?

Così impera Dicembre e lungamente ha il piacere di farti prigioniero con le sue corte sere che nel mantello nero ti sanno rinserrare fortemente come è loro mestiere.

Dalmazio Masini

LA VETRINA DEI SOCI - Rosa Pia Vermiglio

“LA VETRINA DEI SOCI” È UNA PAGINA AUTOGESTITA, IN CUI OGNUNO POTRÀ PARLARE DI SÉ CON UNA SUA BREVE BIOGRAFIA, INVIANDO EVENTUALMENTE UNA FOTO, E RIPORTARE QUELLE CHE PER LUI SONO LE SUE MIGLIORI POESIE. INVIARNE 7-8 (NE VERRANNO STAMPATE QUANTE POSSONO ESSERE CONTENUTE NELLA PAGINA). IN ALTERNATIVA ALLE POESIE PUÒ ESSERE

PUBBLICATO UN BREVE RACCONTO CHE RIENTRI NELLO SPAZIO DISPONIBILE. PER PRENOTARE QUESTA PAGINA, IL SOCIO DOVRÀ FAR PERVENIRE LA QUOTA DI 40 EURO, CON LE MODALITÀ RIPORTATE SU QUESTO GIORNALE. E SPEDIRE I SUOI SCRITTI PER E-MAIL A gioia.gua@outlook.it IL GIORNALE GLI VERRÀ POI SPEDITO NEL NUMERO DI COPIE RICHIESTO (MAX.10), SENZA ULTERIORI SPESE.



ROSA PIA VERMIGLIO. *Poesia, narrativa, canzoni, teatro e volontariato come Crocerossina sono le differenti strade intraprese da Rosa Pia che vive a Firenze. Con la poesia "Ultimo Tango" letta nel 2002 da Paolo Limiti in TV, ha vinto il 1° premio "Dino Sarti" nel 2019 a Bologna. La stessa e altri testi sono stati recitati in teatro a Cordoba in Argentina, dopo essere stati tradotti in spagnolo. In teatro, oltre alla recitazione si è interessata alle colonne sonore scrivendone i testi; ha inoltre frequentato parallelamente alla recitazione il corso "Il potere della Parola", un cammino di interpretazione e lettura di testi con annessa dizione. Dietro richiesta, a Palazzo Borghese, ha presentato dei reportages con foto e commenti sui suoi viaggi in Oriente e Medio Oriente come Laos, Cambogia, Vietnam, Birmania, Thailandia, Yemen ecc. Nel 2006 ha lavorato in Cameroun in un lebbrosario, che ospitava anche bambini orfani di genitori morti per A.I.D.S.*

LA SCIARPA AZZURRA

Gordana era il suo nome di battesimo, ma tutti la chiamavano Goga e anch'io avevo imparato a chiamarla così. L'avevo conosciuta quando ero andata a trovare Mimmo, mio marito, che per motivi di lavoro si era trasferito temporaneamente a Graguievaz in Serbia.

Goga affittava una bella camera nella sua casa e dopo tanto tempo trascorso in stanze d'albergo, mio marito, aveva preferito un alloggio più accogliente; eravamo rimasti colpiti da questa ancora giovane donna tutta vestita di nero e dall'aspetto molto austero e di poche parole; non avrei mai immaginato che, conoscendola, avrebbe lasciato in me un'impronta indelebile.

Quando la vedo per la prima volta sull'uscio di casa, provo un po' di soggezione, subito mitigata dal suo sorriso ed inaspettato abbraccio.

"Benvenuta nella mia casa". In uno stentato italiano mi accoglie così.

Mimmo che aveva imparato discretamente il serbo croato, ci fa da interprete;

in sua assenza provavo a comunicare con qualche parola di francese perché sapevo che Goga aveva una sorella, modella a Parigi, di cui andava molto fiera; mi aveva mostrato orgogliosa la sua foto su una famosa rivista di moda francese: purtroppo erano ben poche le parole da lei comprese e allora non mi

rimaneva che la comunicazione a gesti, occhiate e lo sfioramento delle mani, delle braccia, del viso, dei capelli.

Ogni qualvolta mi sia capitato di scambiare qualche frase in inglese o francese durante i miei viaggi, il ricordo è sempre volato a quella "lingua nuova" che Gordana ed io avevamo creato per poter scambiare i nostri sentimenti e soprattutto per raccontarci le nostre emozioni, esperienze ed anche quei sogni che pur rimanendo spesso tali, donano forza e sono vestiti di speranza.

Faceva molto freddo quell'inverno a Graguievaz e Natale era vicino, ma non c'era niente nell'aria che me lo ricordasse; non vedevo l'ora di ritornare a casa con mio marito dai bambini che ci aspettavano.

Quando arriva l'ora della partenza, salutiamo Goga affettuosamente con la promessa che ci saremmo riviste ancora.

L'anno successivo, infatti, durante le ferie di Agosto, ci raggiunge al mare a Senigallia; andiamo a riceverla ad Ancona dove attracca la nave proveniente da Spalato. Non è più vestita di nero perché il lutto per la madre era terminato e la vita doveva continuare. Lo dice il suo volto sereno e felice, i suoi corti capelli biondi arruffati dal vento, i suoi ridenti occhi chiari e soprattutto la sua sciarpa azzurra svolazzante che la fa rassomigliare ad una farfalla, ad un fiore delicato, a qualcosa di fragile che si possa rompere facilmente; su quest'ultima impressione dovrò però ricredermi; Si affeziona ben presto ai bambini e diventa per tutto il tempo trascorso con noi, la "tata" della più piccola che aveva diciotto mesi. Quando parla con "la mala Silvia" (la piccola Silvia), le sue parole si vestono di dolcezza e i suoi gesti di gentile persuasione: fare la pappa o la nanna non sono più un grande problema. Le sue nenie arrivano come onde da un Paese lontano, conciliando anche il sonno di noi adulti. Goga accompagna il suo canto con la sua amata sciarpa attorno al collo, la carnagione pallida, gli occhi come pozze profonde, pieni di vita e di dolore, smarriti nell'ombra mentre fissano un orizzonte sconosciuto: così il sonno coglieva Silvia.

Lei sapeva essere discreta e quando mi sentiva discutere un po' animatamente in casa, riusciva a rendersi invisibile; era capace inoltre di essere presente al momento giusto e comprendere i miei problemi di madre, di moglie ed anche di figlia, in quanto con noi viveva anche mio padre anziano e gravemente cardiopatico. Incomincia a masticare qualche parola d'Italiano: mi fa sentire la sua solidarietà femminile e la sua profonda conoscenza della pazienza e abnegazione con le quali erano state intessute le sue tante vite di donna. Non abbandona quasi mai quella sciarpa azzurra che le serve anche da scialle, da copricapo, da stola e che leggera fluttuava nell'aria: una leziosità che bilanciava, conoscendola meglio, il suo carattere forte e deciso.

"Ho sempre vissuto sola e mi sento molto gratificata dal mio lavoro perché mi occupo dei problemi sociali dei giovani; ho sfiorato il matrimonio e poi.... tutto è finito." Era palestinese

che il ricordo di quella esperienza l'aveva dissuasa da un qualsiasi altro tentativo di vita di coppia. Quel suo mento sollevato sul volto orgoglioso, segnato da sofferenza e passione, le labbra appena dischiuse in un accenno di austerità, le davano un'espressione di sfida e di risolutezza che non rendevano comunque giustizia al suo grande e fiero spirito romantico. La sua presenza in casa, nel giro di pochissimo tempo, non è più sentita come quella di "un'estranea" semplicemente nostra ospite, ma di una persona cara, parte integrante della famiglia. Aveva un'abilità manuale straordinaria ed io l'avevo battezzata "Mani di fata". Riusciva a piegare un telo enorme e farlo diventare un piccolissimo parallelepipedo, disegnare modelli di capi d'abbigliamento che diventavano in poco tempo splendidi abiti, deliziosi cappellini, oppure tante altre simpatiche e belle cose che possono piacere ad una donna e solleticare la sua femminilità; riusciva a togliere le macchie impossibili ovunque fossero. Un giorno, la sorprendo con la cenere della sua sigaretta mescolata ad aceto, sale e un altro ingrediente che non ricordo, a rimuovere una chiazza di antica data sul marmo del mio vecchio cassetto della nonna.

Ormai anche i bambini si erano affezionati a lei e riusciamo per ben due volte a rimandare la sua partenza, aiutandola a trovare motivazioni plausibili per il suo ritardato rientro sul lavoro.

I giorni scorrono veloci, troppo per la verità ed io avrei voluto dilatarli sino all'inverosimile; Goga diventava sempre più taciturna e quando parlava c'era comunque sempre un accenno al suo ritorno a casa che la sua anima di roccia legata al dovere, voleva vedere non solo giusto e necessario, ma anche gradito.

Quel carattere adamantino l'avrebbe aiutata in seguito ad affrontare tutte le prove che l'attendevano, soprattutto con la guerra serbo-croata prima e serbo-bośniaca dopo.

Un dolce e tiepido mattino di settembre, accompagnata da Mimmo all'aeroporto di Milano, Goga parte: il pianto troppo a lungo da lei trattenuto, sgorga come sorgente d'acqua, all'improvviso, su quel volto dove forza, calore e commozione si fondono in un unico sentimento; sentimento imprescindibile dal suo modo di essere e che la faceva diventare regina sulla scena della vita.

Ingoia il suo pianto velocemente e si accomiata da noi con un sorriso e con parole dal sapore struggente della speranza. Tutti noi commossi, ci consoliamo con la segreta fiducia di poterla ancora rivedere, ma non sarà così.

La guerra ed una sua grave malattia si frappongono tra noi e dalle ultime informazioni ricevute, apprendiamo che la nostra cara ed indimenticabile Goga sta continuando con tenacia la sua battaglia ma quella guerra che colpisce, lacera, distrugge e ruba il diritto "di sé", ci fa perdere le sue tracce.

Viene bombardata anche Graguievaz: piovono dal cielo grosse lingue di fuoco e

nell'aria l'eco rombante degli aerei giunge sino a noi attraverso i telegiornali; spesse volte nella quiete della notte, cerco di coccolare la mia anima che sgomenta rimugina su quegli avvenimenti così tragici; cerco quindi di riassaporare tutti i momenti sereni trascorsi con lei che avevo trattenuto nel mio cuore più che nella memoria; anche i bambini sentono la sua mancanza e continuano a chiedere di lei per lungo tempo. Ora per loro è un ricordo coperto da un velo di polvere, ma non spento. Nel Paese di Goga la

guerra è finita ormai da qualche anno: ho continuato a cercarla invano senza mai riuscire ad avere sue notizie e con l'inconfessata paura che possa averci lasciato per sempre. Quando arriva l'autunno ripenso a lei perché il giorno in cui è partita, eravamo alla fine dell'estate e si sentiva già forte nell'anima l'odore di stagione che parla di tramonto, di tenui colori, di foglie che volteggiano nell'aria per l'ultima volta, prima di posarsi per sempre sul terreno.

La sciarpa azzurra che oggi è mia, quando mi copre il capo e le spalle, fa sentire anche me sovrana dei miei giorni tristi e felici, passati e futuri. Provo una gioia profonda quando il vento solleva i suoi lembi che sventolano come vessillo di una donna che è riuscita a lasciare una traccia indelebile del suo passaggio senza aver usato molto le parole, ma affidandosi al linguaggio universale del coraggio e dell'amore.

CONTRO LA GUERRA I POETI DEVONO SCRIVERE POESIE D'AMORE

di Maria Luperini

Scrivere d'amore è una necessità umana. Anche quando, in apparenza, il tema trattato è un altro, alla base dell'atto creativo c'è sempre l'amore. L'atto creativo, intrinsecamente solitario, è comunicazione di sé, ma non solo, principalmente aspira al dialogo con il lettore e con la sua solitudine. La necessità dei poeti di scrivere poesie d'amore diventa un dovere in tempi di guerra. L'amore ha un valore superiore a quello di qualunque ideale di violenza e di sopraffazione, sia esso generato dall'odio politico, religioso, razziale o sociale. In più, ha il potere di parlare ai cuori delle persone, incoraggiandole a non dimenticare che è libero colui che ama. Lo sapeva bene e lo proclamò con convinzione Lea Goldberg, traduttrice e scrittrice, nata nel 1911 nella Prussia orientale, oggi Russia, che scelse di usare la lingua ebraica come una lingua moderna e viva, al pari di tutte le altre. Insegnò letteratura all'Università Ebraica di Gerusalemme e nel 1964 fu eletta direttrice del dipartimento di Letteratura Comparata. La poesia intitolata "Davvero ancora verranno giorni" fu scritta nel 1943, mentre in Europa imperversava la Seconda guerra mondiale e si inaspriva la persecuzione contro gli ebrei. La Goldberg da alcuni anni era emigrata nel Mandato britannico della Palestina. La poesia, qui nella traduzione di Paola Messori, è stata musicata dal compositore Haim Barkani e cantata da Chava Alberstein.

*Davvero verranno ancora giorni di
perdono e di grazia e camminerai nel
campo come l'ingenuo viandante*

*La pianta dei tuoi piedi nudi accarezzierà i fili d'erba,
e le sommità delle spighe ti pungeranno, e la loro
puntura sarà dolce, oppure la pioggia ti
sorprenderà, con la massa battente delle sue gocce
sulle spalle, sul petto, sul collo e ti rinfrescherà il
capo. Davvero camminerai ancora nei*

*campi e la quiete si diffonderà in te,
respirerai il profumo del solco trovando
pace a ogni respiro vedrai il sole nello
specchio della pozza dorata le cose e la
vita saranno semplici e sarà permesso
toccarle e sarà permesso, permesso,
permesso amare*

*Camminerai nei campi da sola, non
ti brucerai nella vampa degli*

*incendi, in strade indurite dal
terrore e dal sangue. E con cuore
sincero sarai di nuovo umile e
docile come un filo d'erba, come un
essere umano, cui è permesso,
permesso amare.*

La poesia di Lea Goldberg ci ricorda il valore della letteratura anche in tempi difficili: una cura contro la violenza disumana e insensata, una sorta di memento del miracolo della vita e dell'identificazione dell'umanità con l'amore e di questo con la pace. La pace non è una parola vuota, ma concreta, proprio grazie all'elevazione poetica. La pace è nella sensazione piena della vita, pure nella consapevolezza della sua fragilità, nel perdono e nella grazia, nella libertà, nella possibilità stessa di amare, nella fiducia in un'umanità migliore. In questo, è assimilabile alla preghiera.

Quando comincia una guerra, il dolore e le sofferenze inseguono i popoli coinvolti per anni, per generazioni. Espressione dell'altra parte del conflitto israelopalestinese, l'opera "Cammino fiero", pur essendo venuta alla luce nel 1948, ha carattere universale e si può adattare a qualsiasi guerra, non solo quella che l'ha ispirata, ma anche quella attualmente in corso in Ucraina, nello Yemen o in alcuni stati africani. Il suo autore, il poeta palestinese Samih al-Qasim, parla di un desiderio di pace che ha nel cuore chiunque sia coinvolto in una guerra e l'ulivo, albero tipico della Palestina, è simbolo di pace in tutto il mondo. La poesia "Cammino fiero" è stata musicata dall'artista libanese Marcel Khalife, diventando così un canto di resistenza alla guerra.

*Cammino fiero,
cammino a testa alta
Porto in mano un ramo
d'ulivo e il corpo sulle
mie spalle e cammino,
e cammino
Il mio cuore è una luna
rossa il mio cuore è un
giardino pieno di
bacche e basilico.*

*Le mie labbra sono un cielo che gronda a
volte fuoco, a volte amore*

*Porto in mano un ramo
d'ulivo e il corpo e sulle
mie spalle e cammino,
e cammino.*

Samih al-Qasim nacque da genitori drusi nel villaggio di al-Zarqa', in Transgiordania, l'11 maggio del 1939 e lì visse fino al 1948, quando scoppiò la guerra. Costretto a lasciare la propria casa si trasferì con la famiglia a Nazaret. Di questa vicenda della sua vita scrisse che considerò il 1948 come l'anno della sua nascita, perché i suoi primi ricordi risalivano a quella guerra. Samih al-Qasim accettò la cittadinanza israeliana e rimase nella sua terra anche dopo la fondazione dello Stato di Israele, fu giornalista, aderì al Partito Comunista Israeliano e venne per questo imprigionato varie volte e allontanato dalla sua professione d'insegnante. Ha pubblicato moltissime raccolte poetiche. Morì nel 2014 dopo una lunga malattia.

Se risaliamo agli inizi della letteratura poetica italiana fu Francesco d'Assisi, vissuto tra il 1181 e il 1226 con una parabola umana e cristiana ben nota che lo ha portato agli altari e nel cuore dei credenti, a porre l'amore al centro della vita e dei suoi versi poetici. La sua composizione "Dov'è amore e sapienza", senza mai nominarla, stigmatizza la guerra e ne delinea con profonda consapevolezza le cause. Da seguace radicale di Gesù, egli individua il nemico nell'Avversario dell'umanità tutta, colui che solo dovrebbe essere combattuto e vinto. Tuttavia, contro il loro stesso interesse, gli uomini si fanno nemici gli uni degli altri per etnia, religione, ideologia politica o qualsiasi altra cosa li diversifichi, impegnandosi in invasioni, oppressioni e genocidi mirati ad annientare i loro fratelli. Ecco l'insegnamento del Santo.

*Dov'è amore e
sapienza, ivi non è
timore né ignoranza.
Dove è pazienza e
umiltà, ivi non è ira né
turbamento. Dove è
povertà con letizia, ivi
non è cupidigia né
avarizia. Dove è
quiete e meditazione,
ivi non è affanno né
dissipazione. Dove è il
timore del Signore
A custodire la sua casa, ivi
il nemico non può trovare
via d'entrata. Dove è
misericordia e discrezione,
ivi non è superfluità né
durezza.*

In tempi più recenti, anche per il cileno Pablo Neruda, vissuto tra il 1904 e il 1973, la poesia è esperienza di pace. Mentre nel mondo infuriavano le guerre, essa cerca e canta la bellezza. Nelle sue "Odi" Neruda, poeta laico per eccellenza e aderente al comunismo, parte da un oggetto concreto e lo racconta. Trova e mostra la

bellezza dove essa è, negli anfratti dell'esistenza, davanti ai nostri occhi che spesso non la vedono. È proprio la storia delle piccole cose della vita a far scoprire quanto questa sia grande. Parimenti accade in questa "Ode alla pace", così intitolata sul web ma che in realtà è parte di un'opera più estesa, "Que despierte el lenador", nonché nona sezione del libro "Canto general", che per i lettori italiani è stata curata da Gabriele Morelli.

*Sia pace per le aurore che
verranno, pace per il ponte, pace
per il vino, pace per le parole che
mi frugano più dentro e che dal
mio sangue risalgono legando
terra e amori con l'antico canto; e
sia pace per le città all'alba
quando si sveglia il pane, pace al
libro come sigillo d'aria, e pace
per le ceneri di questi morti e di
questi altri ancora;
e sia pace sopra l'oscuro ferro di Brooklin, al
portalettere che entra di casa in casa come il giorno,
pace per il regista che grida al megafono rivolto ai
convolvoli, pace per la mia mano destra che brama
soltanto scrivere il nome Rosario, pace per il
boliviano segreto come pietra nel fondo di uno
stagno, pace perché tu possa sposarti; e sia pace
per tutte le segherie del Bio-Bio, per il cuore lacerato
della Spagna, sia pace per il piccolo Museo di
Wyoming, dove la più dolce cosa è un cuscino con
un cuore ricamato, pace per il fornaio ed i suoi
amori, pace per la farina, pace per tutto il grano che
deve nascere, pace per ogni amore che cerca
schermi di foglie, pace per tutti i vivi,
per tutte le terre e le acque.
Ed ora qui vi saluto, torno
alla mia casa, ai miei sogni,
ritorno alla Patagonia, dove
il vento fa vibrare le stalle e
spruzza ghiaccio l'oceano.
Non sono che un poeta e vi
amo tutti, e vago per il
mondo che amo: nella mia
patria i minatori conoscono
le carceri e i soldati danno
ordini ai giudici. Ma io amo
anche le radici del mio
piccolo gelido paese. Se
dovessi morire mille volte, io
là vorrei morire: se dovessi
mille volte nascere, là vorrei
nascere, vicino all'araucaria
selvaggia, al forte vento che
soffia dal Sud.*

*Nessuno pensi a me. Pensiamo a
tutta la terra, battendo dolcemente le
nocche sulla tavola. Io non voglio
che il sangue torni ad inzuppare il
pane, i legumi, la musica:
ed io voglio che vengano con me*

*la ragazza, il minatore, l'avvocato, il marinaio, il
fabbricante di bambole e che escano a bere con me
il vino più rosso.*

*Io qui non vengo a
risolvere nulla. Sono
venuto solo per cantare e
per farti cantare con me.*

Un modo semplice per porre le basi di un'umanità migliore è insegnare ai bambini la differenza tra cos'è giusto e cosa è sbagliato. Ci sono poeti che fanno questo, attraverso la fiaba e la filastrocca. Un maestro in quest'arte è stato Gianni Rodari, giornalista e pedagogista italiano vissuto tra il 1920 e il 1980, che ha ottenuto per la sua opera il premio "Han Christian Andersen", una sorta di Nobel della letteratura per l'infanzia. Non è un caso se "Promemoria", la poesia che segue, nelle scuole spesso viene presentata ai più piccoli come una lista delle cose "da fare" e "da non fare". Mettendo semplicemente la guerra tra quelle da non fare, il poeta insegna l'amore.

*Ci sono cose da fare ogni giorno:
lavarsi, studiare, giocare,
preparare la tavola, a
mezzogiorno.*

*Ci sono cose da fare di notte:
chiudere gli occhi, dormire,
avere sogni da sognare,
orecchie per non sentire.*

*Ci sono cose da non fare
mai, né di giorno né di notte,
né per mare né per terra: per
esempio, la guerra.*

D'altra parte, come ribadiva il poeta indiano Tagore, "ogni bambino che nasce ci ricorda che Dio non è ancora stanco degli uomini".



PREMIO “CITTÀ DEL GIGLIO” – Poesia – 2025

SCADENZA: 31 MARZO 2025

L'Accademia Vittorio Alfieri di Firenze indice il Premio Nazionale di Poesia “Città del Giglio”.
Il Concorso si articola in tre Sezioni:

- 1. SEZIONE A “LÀ DOVE ‘L SÌ SUONA”- Poesia in Lingua Italiana a strofa libera**
- 2. SEZIONE B “PREMIO DALMAZIO MASINI”- Poesia secondo le regole della metrica classica italiana**
- 3. SEZIONE C A tema: “IL MARE”: L’ONDA, LA MUSICA, IL PROFUMO.**

ART. 1 – LA PARTECIPAZIONE al concorso è riservata ad autori maggiorenni. È possibile partecipare a più sezioni. Sono ammesse le opere edite o già premiate in altri concorsi.

ART. 2 – INVIO OPERE

I concorrenti dovranno inviare tramite e-mail le loro opere (in doc, o docx, o odt) al seguente indirizzo: gioia.gua@outlook.it Non sono ammessi testi in formato cartaceo o in formato Jpeg/Jpg. Nella domanda di iscrizione dovranno essere riportati la Sezione o le Sezioni cui si intende partecipare, le proprie generalità [chi volesse partecipare con un *nome d'arte* dovrà riportare, anche il proprio nome anagrafico], l'indirizzo di residenza, il recapito telefonico e dovrà essere allegata fotocopia del versamento della quota di iscrizione al concorso.

ART. 3 – QUOTA D'ISCRIZIONE

Quale contributo per spese di segreteria la quota è stabilita in 10€ per la prima poesia e 5€ per ognuna delle poesie successive a prescindere dalla Sezione (Libera, Metrica o a tema), da versare secondo una delle seguenti modalità:

Tiziana Curti 53331711 0333 2843 (fino al 31/12/2024). Dal 1/1/2025: **5333 1739 2443 6423**

(Codice Fiscale CRTTZN55C43D612T)

o con bonifico bancario intestato a:

Tiziana Curti, codice IBAN IT04F3608105138263989263997

(Per la sicurezza della registrazione, è necessario comunicare l'effettuato versamento a Leonora Fabbri: fabbri9536@gmail.com, cell.371.3021990 oppure a Tiziana Curti: tizianacurti@virgilio.it, cell.339.5904072)

ART. 4 – SCADENZA

Le opere concorrenti e il versamento della relativa quota dovranno pervenire entro e non oltre la data del 31 MARZO 2025

ART. 5 – PREMIAZIONE

Sono previsti i seguenti Premi:

- 1. COPPA “CITTA’ DEL GIGLIO” e DIPLOMA D’ONORE al Vincitore assoluto.**
- 2. COPPA DELL’ACCADEMIA ALFIERI e DIPLOMA D’ONORE ai primi 3 Classificati di ciascuna Sezione.**
- 3. DIPLOMA D’ONORE fino al sesto classificato di ogni Sezione.**

Le coppe saranno consegnate personalmente o su delega, ma non verranno in ogni caso spedite.

La Cerimonia di Premiazione si svolgerà in autunno a Firenze in data da stabilire. Gli Autori verranno avvertiti con congruo anticipo della data e del luogo della cerimonia.

Le poesie premiate saranno pubblicate gratuitamente nell’Antologia “**I Gigli d’Oro - 2025**”, di cui gli autori riceveranno 3 copie in omaggio. Le poesie finaliste saranno altresì pubblicate sulla rivista “L’Alfiere”.

Privacy: *dati personali saranno rigidamente tutelati da quanto previsto dalla normativa sulla privacy (Legge 31 dicembre 1996, n. 675 e seguenti). L’Accademia Alfieri deterrà gli indirizzi di posta elettronica dei partecipanti e li conserverà in modo sicuro utilizzandoli esclusivamente per inviare informative sulle proprie attività, assicurando che in nessun caso i dati saranno ceduti a terzi. Gli autori, per il fatto stesso di partecipare al concorso, cedono all’Accademia V. Alfieri il diritto di pubblicazione senza aver nulla a pretendere come diritto d’autore.*

Per informazioni: Gioia Guarducci: gioia.gua@outlook.it 349.6723446.

Il Dolce Stile Eterno

Periodico di Poesia Italiana - Organo del Laboratorio di Poesia dell'Accademia Vittorio Alfieri
Direttore Mario Macioce - Capo Redattore Gioia Guarducci

ANNO XXVI n. 83 - DICEMBRE 2024 - SUPPLEMENTO A L'ALFIERE n.4/2024



Sabato 7 Dicembre 2024 - ore 16
Villa Arrivabene - Piazza L. B. Alberti 1 - Firenze

L'ACCADEMIA VITTORIO ALFIERI

con la collaborazione del Comune di Firenze - Quartiere 2

invita al tradizionale incontro

Le Poesie del Dicembre e del Natale

intermezzi musicali di Massimo Pinzuti



seguirà presentazione ufficiale del
Calendario dei Poeti 2025

Ingresso libero

Presidente
Commissione Cultura Q2
Simone Teschioni Gallo

Presidente
Quartiere 2
Michele Pierguidi

VINCENZO CARDARELLI di *Gisella Ruzzu*

Per l'anagrafe fu Nazareno Caldarelli. Nacque a Tarquinia nel 1887 da Antonio Romagnoli e Giovanna Caldarelli; dalla loro relazione nacque anche una figlia: Assunta. Giovanna scomparve dalla vita dei bambini quando erano ancora in tenera età, per motivi non chiari. Il Cardarelli dichiarò: "Alle origini della mia esistenza c'è un romanzo che non ho mai avuto voglia di raccontare." Verosimilmente la donna fu scacciata da casa in malo modo dal compagno e non ebbe più il coraggio di ripresentarsi, come sembra che si possa dedurre dalla lirica "Ballata". Dopo la fine della relazione con Giovanna Caldarelli, il Romagnoli sposò una donna lombarda che si dimostrò affettuosa verso Nazareno e Assunta ma morì precocemente, dopo solo tre anni, e i bambini rimasero, ancora una volta, senza una figura materna di riferimento. Non potendo seguirli adeguatamente, il padre li lasciava ora presso una famiglia, ora presso un'altra. L'esperienza scavò una traccia indelebile nella mente di questo poeta, ingiustamente relegato in un angolo. L'esistenza raminga, senza casa e senza famiglia, divenne il suo stile di vita. Abitò in giro per l'Italia e anche per l'Europa, sia per motivi di lavoro (inviato da riviste e quotidiani con cui collaborò), sia per la sua inquietudine che gli impediva di porre radici in un luogo e di stabilire relazioni durevoli. Visse l'amicizia sempre in modo ambivalente, descrivendola talora come una sorta di prigionia o di tirannide (Prologhi; Indiscrezioni sul mio destino). L'unico luogo in cui avrebbe voluto porre radici era Tarquinia, da cui si allontanò a 17 anni, anche per allontanarsi dal padre che non volle farlo studiare e che lo avrebbe voluto presso di sé, nel punto di ristoro della stazione di Tarquinia. Studiò e lesse molto da autodidatta. Al luogo natale tornò spesso nella vita, ma subito dopo scappava, messo in fuga dai ricordi, dai fantasmi, dal disagio che il luogo gli procurava. Il rapporto con Tarquinia fu sempre di amore-odio e, per essa, scrisse molti versi struggenti. Si trasferì prima a Civitavecchia, poi a Roma, dove entrò in contatto con gli ambienti socialisti. Collaborò alla rivista "Germoglio", organo delle leghe operaie tiburtine, poi passò all'"Avanti". Le riviste, i periodici e i quotidiani con cui collaborò costituiscono una lunga lista: Marzocco, Voce, Valori Plastici, Resto del Carlino, Gazzetta del popolo, Quadrivio, Milano sera, Il Messaggero, Corriere Italiano, Corriere Padano e parecchi altri. Nelle loro pagine comparvero, man mano, i suoi scritti che, in un secondo tempo, confluirono a formare le raccolte che citerò in seguito. Nel 1929 il quotidiano "Tevere" lo inviò in Russia. Al ritorno dal viaggio, incontrò e conobbe inaspettatamente, Giovanna Caldarelli, la madre che aveva sempre ritenuto morta. Tra il 1919 e il 1923 diede vita a una rivista propria: "La Ronda" con Riccardo Bacchelli, Aurelio Emilio Saffi, Emilio Cecchi e altri. La rivista trattava argomenti di

critica letteraria e di arti figurative; propugnava il culto dei classici, proponendo esempi come Manzoni e Leopardi e condannando aspramente la poetica dei Futuristi, di Marinetti, D'Annunzio, Pascoli. Questi articoli polemici trovarono opposizione da parte dei giovani letterati dell'epoca e diedero l'avvio a un lungo strascico di diatribe su varie riviste, contribuendo a generare il progressivo isolamento culturale e umano del Cardarelli. Nel 1942 vennero pubblicati i suoi versi, raccolti nel volumetto: "Poesie". Opere in prosa: Prologhi, Indiscrezioni sul mio destino, Viaggi nel tempo, Favole e memorie, Solitario in Arcadia, Il cielo sulle città, Il viaggiatore insocievole, Il sole a picco (premio Bagutta 1929) che contiene il racconto "Villa Tarantola" (premio Strega 1948), Viaggio di un poeta in Russia, Terra genitrice e un fitto epistolario. Le prose parlano di ricordi, di esperienze di vita, dei suoi viaggi, di rievocazioni di luoghi in cui soggiornò e di personaggi incontrati, dei suoi "dolorosi" ritorni a Tarquinia. I temi più ricorrenti delle liriche sono esistenziali e intimistici: il trascorrere del tempo, luoghi e paesaggi ricordati e trasfigurati dalla luce di certe stagioni e ancora i suoi ritorni e le sue fughe da Tarquinia; il distacco, l'abbandono; poi le storie d'amore e i rapporti con la donna che vengono sempre guardati a posteriori, quando la storia è finita, è entrata a far parte del passato e della memoria, quando persone e fatti sono diventati "suoi". Viste così, queste storie d'amore risultano più drammatiche, intensamente vissute e intensamente perdute. Anche quando l'amore è presente, lui finge di vederlo a ritroso, come se il commiato di ogni giorno fosse un addio (Amore). Vincenzo Cardarelli morì al Policlinico di Roma nel 1959, dopo essere vissuto nella povertà e nella solitudine.

PASSAGGIO NOTTURNO

Giace lassù la mia infanzia. Lassù in quella collina ch'io riveggo di notte, passando in ferrovia, segnata di vive luci. Odor di stoppie bruciate m'investe alla stazione. Antico e sparso odore simile a molte voci che mi chiamo.

Ma il treno fugge. Io vo non so dove. M'è compagno un amico che non si desta neppure. Nessuno pensa o immagina che cosa sia per me questa materna terra ch'io sorvolo come un ignoto, come un traditore.

PARTENZA MATTUTINA

Al mio paese non posso dormire. Sempre mi leverò coi primi albori e fuggirò insalutato. Quanti mattini della mia infanzia furon simili a questo, libeccioso e festivo, con la marina burrascosa in vista e la terra bagnata. Quante volte percorsi questa strada ove oggi mi ritrovo e mi stupisco d'essere ancora al mondo. Sconosciuto, inatteso, eccomi in via di nuovo per quella stazioncina solitaria in cui vissi bambino, a cui

ritorno, e tutto il mio passato mi frana addosso.
Inorridisco al suono della mia voce.

AMORE

IL NATALE NELLA POESIA E NELL'ARTE

Come chi gioia e angoscia provi insieme gli occhi di lei così m'hanno lasciato. Non so pensarci. Eppure mi ritorna più e più insistente all'anima quel suo fugace sguardo di commiato. E un dolce tormento mi trattiene dal prender sonno, ora ch'è notte e s'agita, nell'aria un che di nuovo. Occhi di lei, vago tumulto. Amore, pigro, incredulo amore, più per tedio che per gioco intrapreso, ora ti sento attaccato al mio cuore (debol ramo) come frutto che geme. Amore e primavera vanno insieme.

Quel fatale e prescritto momento

che ci diremo addio è già in ogni distacco del tuo volto dal mio. Cosa lieve il tuo corpo! Basta ch'io l'abbandoni per sentirti crudelmente lontana. Il più corto saluto è fra noi due un commiato finale. Ogni giorno ti perdo e ti ritrovo così, senza speranza. Se tu sapessi com'è già remoto il ricordo dei baci che poco fa mi davi, di quel caro abbandono, di quel folle tuo amore ov'io non mordo che sapore di morte.

PASSATO

I ricordi, queste ombre troppo lunghe del nostro breve corpo, questo strascico di morte che noi lasciamo vivendo, i lugubri e durevoli ricordi, eccoli già apparire: melanconici e muti fantasmi agitati da un vento funebre.

E tu non sei più che un ricordo.

Sei trapassata nella mia memoria. Ora sì, posso dire che m'appartieni e qualcosa fra di noi è accaduto irrevocabilmente.

Tutto finì, così rapido! Precipitoso e lieve il tempo ci raggiunse. Di fuggevoli istanti ordì una storia ben chiusa e triste. Dovevamo saperlo che l'amore brucia la vita e fa volare il tempo.

CRUDELE ADDIO

Ti conobbi crudele nel distacco. Io ti vidi partire come un soldato che va alla morte, senza pietà per chi resta. Non mi lasciasti nessuna speranza. Non avevi, in quel punto, la forza di guardarmi.

Poi più nulla di te, fuorché il tuo spettro, assiduo compagno, il tuo silenzio pauroso come un pozzo senza fondo. E io m'illudo / che tu possa riamarmi. E non fo che cercarti, non aspetto che il tuo ritorno, per vederti

mutata, smemorata, aver noia di me che oserò farti qualche amoroso e inutile dispetto.

I Re Magi

G. D'Annunzio (1863-1938)

Una luce vermiglia risplende nella pia notte e si spande via per miglia e miglia e miglia. O nova meraviglia! O fiore di Maria! Passa la melodia e la terra s'ingiglia. Cantano tra il fischiare del vento per le forre, i biondi angeli in coro; ed ecco Baldassarre Gaspare e Melchiorre, con mirra, incenso ed oro.

Er Presepio

Trilussa (1871-1950)

Ve ringrazio de core, brava gente, pé 'sti presepi che me preparate, ma che li fate a fa? Si poi v'odiate, si de st'amore non capite gnente... Pé st'amore sò nato e ce sò morto, da secoli lo spargo dalla croce, ma la parola mia pare 'na voce sperduta ner deserto, senza ascolto. La gente fa er presepe e nun me sente; cerca sempre de fallo più sfarzoso, però cià er core freddo e indifferente e nun capisce che senza l'amore è cianfrusaja che nun cià valore.

A Gesù Bambino

U. Saba (1883-1957)

La notte è scesa e brilla la cometa che ha segnato il cammino.

Sono davanti a Te, Santo Bambino! Tu, Re dell'universo, ci hai insegnato che tutte le creature sono uguali, che le distingue solo la bontà, tesoro immenso, dato al povero e al ricco. Gesù, fa' ch'io sia buono, che in cuore non abbia che dolcezza. Fa' che il tuo dono s'accresca in me ogni giorno e intorno lo diffonda, nel Tuo nome.



Giotto di Bondone (XIV sec.)



Gentile da Fabriano (1370 -1427)



Filippino Lippi (1406-1469)

Natale

G. Ungaretti (1888-1970)

Non ho voglia di tuffarmi in un gomito di strade
Ho tanta stanchezza sulle spalle Lasciatemi
così come una cosa posata in un angolo e
dimenticata Qui non si sente altro che il caldo
buono Sto con le quattro capriole di fumo del
focolare.

Sandro Botticelli (1445-1510)

Basta poco



R. Pezzani (1898-1951)

Basta in Cielo una stella per fare la sera più bella. Basta un canto da nulla a dondolare una culla.

Il presepe

S. Quasimodo (1901-1968)

Natale. Guardo il presepe scolpito dove sono i pastori appena giunti alla povera stalla di Betlemme.

Anche i Re Magi nelle lunghe vesti salutano il potente Re del mondo. Pace nella finzione e nel silenzio delle figure in legno ed ecco i vecchi villaggio e la stalla che risplende e l'asinello di colore azzurro.



Giorgione (1477-1510) del

**Natale al Caffè Florian
A. Gatto (1909 -1976)**

La nebbia rosa e l'aria dei freddi vapori arrugginiti con la sera il fischio del battello che sparve nel largo delle campane. Un triste davanzale, Venezia che abbruna le rose sul grande canale.

Cadute le stelle, cadute le rose

nel vento che porta il Natale. **Caravaggio (1571-1610)**



La rubrica «Poesie» è uno spazio autogestito dagli autori che per accedervi dovranno versare un contributo stampa di 10 € per una poesia di non oltre 30 versi (20 € per non più di 60). Gli autori riceveranno n° 3 copie del giornale.

Giuseppe Colapietro di Firenze

**Segni dei tempi
(Cime di Lavaredo)**

Altire che imponenti vi elevate verso l'immensurabile, dove volteggia l'aquila reale e la luna è respiro di vento soffio dell'anima, scorrono in voi le lacrime che incrinano le rocce e dilavano la colpa nel tempo avaro di memoria.

In religioso silenzio vi contemplo e relazione diviene il mio sentire.

Il biancore di antiche scogliere e le gole profonde dei ghiacciai, sono rughe del tempo dove risiede il grido divenuto fossile.

Nel vostro lembo di terra conteso confine dell'umana cecità non risuonava più l'eco dei mari o il canto del fringuello alpino; anemoni e genziane restavano rinchiusi nell'utero materno della roccia dove l'orecchia d'orso nascosta negli anfratti dei dirupi teneva stretto tutto il suo profumo.

**Maria Iattoni di Bologna II
Battesimo di Giulia**

Quell'acqua Santa in fronte e le parole Del Prete pronunciate ad alta voce - Ti Battezzo nel nome del Signore - Piccola Giulia fra sorrisi e pace

Geniale atto che ti lega a Dio Un passaporto per il cielo e il mare Su binari attrattivi il rumore Di lungo treno fino a non fermare

La lucente Stellina Battezzata Il nome nel registro universale A punti la patente colorata Senza alcun limite senza alcun muro Da tutti i tuoi tanto desiderata Un'Alba rosa color di futuro.

03/09/23 - 07/09/24

nonna Maria

**Enzo Gaia di La Spezia Sarà
ancora Natale**

Sarà ancora Natale
riscaldato d'amore e
cullato dal vento
vagisce un neonato ai
confini del tempo. Tre
Magi d'oriente gli
portano doni,
zampognari felici lo
allietan di suoni e umili
donne con vecchi
pastori allo stesso
neonato regalano i
cuori. Quella notte di
stelle per chi crede
davvero nell'intero
universo è accaduto un
mistero. Cesseranno le
guerre sopra il nostro
pianeta e la pace
soltanto sarà allora la
meta.

Nicoletta Berliri di Ariccia (RM)

Omaggio a San Francesco

*San Francesco d'Assisi,
insieme a Santa Chiara
patrono d'Italia, è stato il
primo poeta religioso a
dialogare direttamente con
Dio, senza avere la Chiesa
come intermediario. Teorizza
la necessità di un contatto
diretto tra Dio e tutte le sue*

*creature viventi; ciò lo rende
anche il primo ecologista.
Questa è la poesia che ho
scritto in suo onore.*

Er lupo e 'na colomba

Diceva 'na colomba ar lupo - Se so'
scordati der Santo Poverello e mo
dove l'appoggio l'olivo drento ar
becco che porta Pace dove nun ce
sta? -

- Ma che baccaj - je rispose er lupo -
nun ce lo sai che l'ommini stanno
sempre in guera? Da quarche parte
forze troverai quarcuno come San
Francesco che parla, ascolta e nun
s'arabbia mai! -

Gabriella Semino di Firenze

Alba su Firenze (Canzone Rondò)

Come un respiro antico si ridesta di
un languore sensuale ancora
ombrosa Firenze tra le mura bella di
quiete oziosa mentre l'alba incipiente
alza la testa sopra la notte scura,
irretisce le stelle e le cattura.

Su Ponte Vecchio aleggia una
foschia che lo rende irreale
sognante fantasia accesa di una
rossa velatura dall'aurora
autunnale.

Lo sguardo indugia sulla
cattedrale altera accanto ai
tetti addormentati nell'incerto
chiarore, mentre insieme
allacciati tanta bellezza che fa

quasi male godiamo con stupore.

Avvolta nell'abbraccio del tuo amore
in quest'alba protesa su Firenze mi
seduce l'incanto di mille iridescenze
sulle impronte del tempo
ammaliatore quasi fossero un manto.

Ora il sole si leva come un canto e
sopra i campanili accende l'oro...
Della notte ci resta un prezioso
tesoro che l'attesa dell'alba stretti
accanto di un sogno ci rivesta.

Francesco Sinisi di Cerignola (FG)

Infiniti sentieri

Io sono la polvere trasportata dal
vento sopra infiniti sentieri dei
monti, che s'innalza verso il cielo
alla ricerca di un sicuro impero.

Io sono l'acqua, che scende dai monti
e riporta giù a valle, tutto quello che
incontra, sopra infiniti sentieri e,
soprattutto, torbidi pensieri.

Io sono l'ampia valle, che raccoglie
tutto quello che scende dai sentieri,
giù greve, non salito su nel cielo,
con il peccato celato da un velo.

Io sono l'ombra che copre la valle,
che carica nei pantani la superbia,
dedita all'odio, senza più speranza,
non pentita, che con il male avanza,

Io sono luce di un raggio di sole sceso a
slegare il male dall'amore, fin dall'inizio,
per dare speranza, che questo mondo
sia senza arroganza.

POESIE DEI SOCI BENEMERITI E SOSTENITORI

Cerimonia di premiazione “Città del Giglio-Poesia”

Il 12 Ottobre, come previsto, si è svolta a Villa Arrivabene la cerimonia di premiazione del nostro concorso “Città del Giglio-Poesia”, giunto ormai alla sua VIII^a edizione. È intervenuta la maggior parte dei poeti risultati vincitori, un po’da tutta Italia, da Trieste a Lecce, da Milano a Cosenza, affrontando perciò, almeno alcuni di loro, un lungo viaggio. Naturalmente ci sono stati, purtroppo, degli assenti, perlopiù per motivi di salute, ma in ogni caso sono state lette anche le loro poesie dai poeti dell’Accademia Alfieri. Il pubblico era numeroso e pronto ad applaudire le opere premiate, che quest’anno erano prevalentemente di alto livello. Terminata la consegna delle coppe e dei diplomi, sia i poeti ospiti che i poeti “locali” hanno avuto del tempo a disposizione per leggere una o due delle proprie liriche. Tra queste voglio segnalare quella di Maurizio Donte (vincitore del II° premio della sezione Metrica): una doppia sestina lirica dal titolo “Scende la luce e il giorno corre a sera, componimento molto lungo e complesso, tentato in precedenza solo da Dante e da Petrarca. Nessun altro coraggioso tra di voi ci ha mai provato? Se così fosse vi invito ad inviarla a uno dei consueti indirizzi email che compaiono su questa rivista.

Insomma, tra consegna dei premi e letture, il pomeriggio è scivolato via velocemente, accompagnato dagli intermezzi musicali di Massimo Pinzuti.

Un fatto soprattutto ha riempito di orgoglio tutti noi dell’Accademia Alfieri: che molti degli intervenuti, a fine spettacolo, siano venuti a farci i complimenti per come era risultata piacevole e scorrevole la nostra premiazione e per l’atmosfera amichevole e calorosa che li aveva accolti.

La serata si è conclusa poi con il consueto momento conviviale: foto di gruppo e cena dei poeti da Alfio.

Ricordo a tutti che la prossima cerimonia di premiazione riguarderà il concorso “Città del Giglio-Racconti”. Aspettiamo le vostre opere entro il 31 Gennaio, partecipate numerosi!

IN PIEDI, SIGNORI, DAVANTI A UNA DONNA

Il 23 Novembre, in prossimità della “Giornata Internazionale contro la violenza sulle donne”, è andato in scena, sempre a Villa Arrivabene, “In piedi, signori, davanti a una donna!”, uno spettacolo scritto da Elena Zucchini, più volte rappresentato a Genova, Lerici e Firenze, che tratta della condizione femminile, per ricordare le conquiste fatte in tema di parità e rimarcare il ruolo fondamentale della donna in seno alla società moderna ed eventualmente contribuire alla lotta in favore dell’emancipazione e contro la violenza di cui ancora oggi è fatta oggetto. Il percorso, articolato tra espressione musicale, pittorica e poetica, propone una riflessione sul valore della donna in opposizione agli stereotipi in cui è stata ingabbiata dall’uomo (donna-angelo, madre, prostituta, donna emancipata ecc...) e alle convenzioni sociali che l’hanno schiacciata relegandola in ruoli limitati alla procreazione e alla cura della prole e della famiglia.

Tali stereotipi e convenzioni sono stati analizzati ed esemplificati in successione durante la rappresentazione, in un racconto incalzante, fino alla configurazione di uno scenario di pacificazione fra i due generi che possa motivare una fruttuosa convivenza, come noi ci auguriamo.

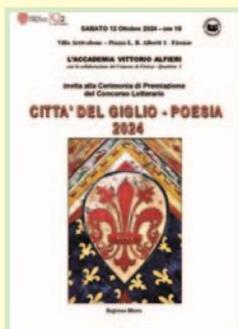
Il discorso è stato rivestito di un aspetto spettacolare per raggiungere lo scopo culturale (e in ciò trapela la vocazione didattica dell’Accademia Alfieri) attraverso una narrazione piacevole, interessante e movimentata che, grazie alla rapida alternanza di voci, di immagini e di melodie tenesse avvinto lo spettatore fino al coinvolgente finale. Questa volta più che mai la colonna sonora di “In piedi, signori, davanti a una donna”, eseguita da Massimo Pinzuti, è risultata essere abilmente associata al testo tanto da costituirne il completamento ideale.

Tenevamo molto a questo spettacolo soprattutto perché il tema è di grande attualità e purtroppo strettamente connesso a drammatiche notizie di cronaca ormai giornaliera; il pubblico, che assisteva numeroso, ha mostrato di comprendere e apprezzare pienamente i nostri intenti e ci ha applaudito con calore.

Ci ha fatto particolarmente piacere la presenza in sala del presidente della Commissione Cultura, Simone Teschioni Gallo, che è venuto di persona a portarci il suo saluto e a riaffermare quel rapporto di reciproca stima che si è stabilito ormai da tempo tra il Quartiere 2 del Comune di Firenze e l’Accademia Alfieri.

Segnaliamo con piacere il XVII° Premio Letterario Internazionale “Voci-Città di Roma 2025” con il quale l’Accademia Alfieri collabora da diversi anni e che è organizzato dal Circolo IPLAC (Insieme Per La Cultura). Scadenza 31 marzo 2025. Il bando completo si trova su [concorsiletterari.it](https://www.concorsiletterari.it).

Cerimonia di premiazione "Città del Giglio-Poesia"



Locandina "Premio Città del Giglio 2024"



Pietro Baccino - Vincitore Assoluto



Il cantautore Massimo Pinzuti



Maurizio Donte - II° Premio Poesia in Metrica



Francesco Bogani - III° Premio Poesia in Metrica



Marianna Gagliano - Diploma d'Onore Poesia in metrica (ritira sig. Sorini)



Elena Lupoli - Diploma d'Onore Poesia in Metrica



Alessandro Agostini - II° Premio Poesia a Strofa Libera



Rosana Puppi - III° Premio Poesia a Strofa Libera



A. C. Whistle - I° Premio Poesia Umoristica e Satirica



Alessandro Perugini - II° Premio Poesia Umoristica e Satirica



Pietro Baccino - III° Premio Poesia Umoristica e Satirica



Il pubblico



Foto di gruppo

In piedi, signori, davanti a una donna



Il cantautore Massimo Pinzuti



Il gruppo di "In piedi, signori, davanti a una donna"



La sottoscritta con il Presidente della Commissione Cultura

